



Popolo e soldati celebrano uniti la festa del 4 novembre

Forze armate rinnovate al servizio dello Stato democratico

Il saluto del PCI

NELL'ANNIVERSARIO del 4 novembre, giornata delle Forze Armate, il PCI rivolge il suo caloroso saluto agli ufficiali, ai sottufficiali, ai soldati. Questo 4 novembre coincide con un momento difficile della vita del Paese di fronte al quale è necessario un grande impegno di solidarietà nazionale e di iniziativa democratica e unitaria.

Esigenze di rinnovamento urgono in tutti i campi della vita nazionale e si pongono in modo acuto anche per gli indirizzi e il funzionamento delle strutture dello Stato. A queste esigenze profondamente avvertite dal Paese, rispondono l'interesse nuovo con cui i lavoratori e le forze democratiche guardano ai problemi dell'organizzazione e della politica militare della nazione, alla ricerca di soluzioni positive per le questioni aperte nelle condizioni di vita e di carriera dei cittadini in armi e, più in generale, per l'adeguamento pie-

no delle istituzioni militari allo spirito e al dettato della Carta costituzionale.

Un'ampia discussione è oggi aperta in questo campo. Questioni decisive di rinnovamento sono all'esame del Parlamento: i diritti e i doveri dei militari; la riforma dei servizi d'informazione, il riordino delle servitù militari, la ristrutturazione dell'Esercito e dell'Aeronautica. Sono questioni che per anni i governi italiani si sono rifiutati di affrontare e di risolvere positivamente, arretrando guasti profondi al ruolo e alla dignità dei corpi armati dello Stato e a quel rapporto di unità con il Paese che maturò negli anni della guerra di Liberazione.

La lotta e la forza del movimento democratico hanno aperto la strada per andare avanti nella direzione giusta. Ma il processo di rinnovamento delle istituzioni militari si presenta ancora difficile e, a volte, contradditto-

rio. Resistenze conservatrici ancora consistenti ostacolano ogni misura riformatrice.

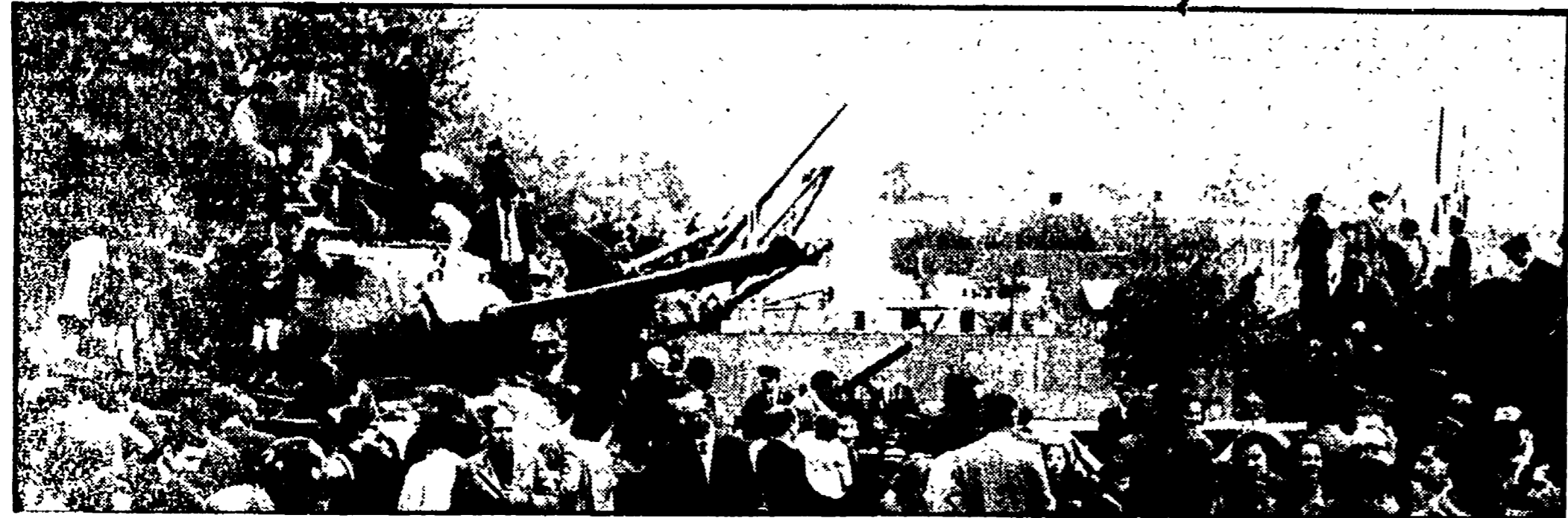
E' necessario l'impegno di tutti i democratici perché avvanzi una linea chiara di rinnovamento, capace di assicurare a tutti i militari l'esercizio dei diritti costituzionali, di promuovere la loro partecipazione attraverso l'istituzione di organi di rappresentanza unitari ed elettivi, di garantire condizioni di vita dignitose, di rinsaldare e sviluppare il rapporto delle Forze Armate con le assemblee elettive e con gli organismi democratici.

A questo impegno unitario i comunisti continueranno a dare il loro contributo, consapevoli che la riforma democratica delle Forze Armate è parte integrante del rinnovamento della nazione e dello sviluppo sociale e civile del nostro popolo.

La Direzione del PCI



MILITARI IMPEGNATI NELLA COSTRUZIONE DI BARACCHE A GEMONA



Un varco nel muro della «separatezza»

I cambiamenti profondi che hanno scosso il Paese hanno avuto riflessi positivi sugli orientamenti del personale militare - Pesanti responsabilità della DC per i ritardi del processo di rinnovamento nelle Forze armate - Il PCI protagonista della fase nuova che si è aperta

È ormai da tutti riconosciuto che i corpi armati dello Stato hanno marcato in questi anni più lentamente del resto del Paese. Ai processi rinnovatori, che così impetuosamente si sono manifestati sul terreno sociale e civile e che hanno fatto il volto dell'Italia così diverso da quello degli anni '50 e degli anni '60, non ha corrisposto in questi settori un adeguamento di analogia portata. C'è in ciò una responsabilità preminente delle classi dirigenti del modo di governo della DC e delle forze che l'hanno sostenuta e le varie formazioni centriste e il centro sinistra: c'è il peso di una concezione distorta dello Stato, che tanta a lungo ha pesato nella vita della nazione e che ha spesso consacrato con facilità o con non curanza il dettato costituzionale.

Ma ha pesato anche — come abbiamo già frainteso riconosciuto — un ritardo nostro e delle altre forze democratiche, ad impadronirsi di questa tematica e a farla diventare grande questione nazionale, una sorta di impaccio nell'elaborazione e nell'attuazione di una linea di rinnovamento e di concrete misure riformatrici in questi delicati settori. In tal modo la DC ha potuto far passare una «separatezza» di fatto di questi corpi rispetto alla realtà complessiva del Paese, ha potuto far gravare — qui più che altrove — le conseguenze amare della rottura dell'unità antifascista, voluta dopo la guerra di Liberazione e la conquista della Repubblica.

Ma ha pesato anche — come abbiamo già frainteso riconosciuto — un ritardo nostro e delle altre forze democratiche, ad impadronirsi di questa tematica e a farla diventare grande questione nazionale, una sorta di impaccio nell'elaborazione e nell'attuazione di una linea di rinnovamento e di concrete misure riformatrici in questi delicati settori. In tal modo la DC ha potuto far passare una «separatezza» di fatto di questi corpi rispetto alla realtà complessiva del Paese, ha potuto far gravare — qui più che altrove — le conseguenze amare della rottura dell'unità antifascista, voluta dopo la guerra di Liberazione e la conquista della Repubblica.

quanto mai pericolose in questo campo. Ecco perché ci sentiamo oggi non spettatori, ma protagonisti della fase nuova che si è aperta. Le questioni che sono sul tappeto dell'azione governativa e parlamentare, alle quali è dedicato questo inserto dell'Unità, danno il segno di questa fase di confronto e di lotta. Una posizione più solida e favorevole è stata acquisita, ma il terreno sul quale muoverci non è agevole e dobbiamo affrontarlo senza facili illusioni. Alle forze che vanno crescendo intorno agli obiettivi di riforma e di rinnovamento, si contrappongono settori conservatori e arretrati, presenti in alcuni partiti e nelle stesse gerarchie di questi corpi. La stessa natura e i contenuti delle misure che sono sul tappeto — che pur colgono nodi ormai maturi e più volte sollevati — risentono spesso dell'influenza di questo scontro che è in alto e delle manovre che tendono a limitare e a vanificare il processo di democratizzazione. Ecco il valore e la necessità di un ampio dispiegamento di forze, di una diffusa iniziativa unitaria in queste settimane e in questi mesi, nella consapevolezza che il tema dello Stato non è affatto di seguito dalla situazione di crisi che il paese attraversa.

Il ruolo nuovo che il Parlamento ha acquistato dopo il 20 giugno e che già si sente contare in questa materia, è una prima garanzia che va consolidata e fatta vivere. Ma a sostegno di questo impegno è compito comune e urgente di tutte le forze costituzionali promuovere e coordinare, nei vari campi, l'azione specifica delle Regioni e degli Enti locali, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la volontà di partecipazione così viva negli appartenenti alle Forze armate e di polizia. A questo obiettivo intendiamo contribuire anche con queste pagine.

Serrato confronto in Parlamento sui problemi della vita militare

Ormai avviato concretamente il discorso sulla democratizzazione - Legge dei principi, riforma dei servizi di sicurezza, riordino delle servitù militari, inchiesta parlamentare sulle forniture d'armi, ristrutturazione dell'Esercito e dell'Aeronautica: sono tutte questioni importanti oggi sul tappeto

L'ANNIVERSARIO del 4 novembre, festa delle Forze armate, è diventato punto di riferimento per un bilancio dei risultati ottenuti nell'arco del cammino del rinnovamento dei corpi armati dello Stato, nel quadro della battaglia, nostra e di tutte le forze democratiche, per il rinnovamento del Paese e il consolidamento delle sue istituzioni. Dal '75 ad oggi, su questa strada, sono stati compiuti passi avanti molto importanti.

Questi decenni, come la «legge di principi» sulla disciplina militare, il riordinamento dei servizi di sicurezza, la riforma delle servitù militari, l'inchiesta parlamentare sulle forniture d'armi, la ristrutturazione dell'Esercito e dell'Aeronautica, sono all'esame del Parlamento e nel dibattito nel Paese. Un'altra importante riforma, quella della polizia, lo sarà fra non molto. Vediamo in concreto a che punto sono giunti questi problemi, gli ostacoli che si è dovuto affrontare per far avanzare il processo di rinnovamento delle istituzioni militari.

Legge di principi
È indubbiamente, questo problema, uno dei più sentiti da tutto il mondo militare e dal paese. Centro la riforma del Regolamento di disciplina — la cui stesura, giova ricordarlo, risale, salvo aggiustamenti marginali apportati nel '65, al periodo fascista — si sono battute con accanimento degno di miglior causa le forze più ottuse, dentro e fuori delle Forze armate. Gli stessi governi e i ministri di sé sono sempre opposti, fino a qualche mese fa, ad una soluzione parlamentare del problema. E quando si è stati costretti ad accettare il confronto e rivedere le norme, si è sostenuto che il nuovo Regolamento avrebbe dovuto essere, come era sempre accaduto in passato, approvato per decreto.

La ferma battaglia condotta dal nostro partito e da altre forze democratiche, le iniziative e le proteste degli stessi militari e soprattutto i mutati rapporti di forza, dopo il 20 giugno, hanno costretto la DC a rivedere le proprie posizioni. La «legge di principi», infatti, pur non rappresentando la soluzione ottimale, propugnata dai comunisti e dai socialisti — di un Regolamento cioè varato per legge — rappresenta tuttavia un importante passo avanti, riconoscendo finalmen-

te al Parlamento il diritto a legiferare in materia di disciplina militare.

Il confronto è iniziato alla Camera, in commissione Difesa, dove si sta delineando un vasto schieramento che — partendo dal riconoscimento del valore di principio della rappresentanza — ritiene necessarie profonde modifiche al progetto governativo — in modo da non lasciare spazi all'arbitrio e alle interpretazioni di comodo — che consentano il varo di una buona legge, fondata sul rigoroso rispetto dei diritti civili e politici per i militari, sanciti nella Costituzione repubblicana per tutti i cittadini.

Servizi di sicurezza
Dopo anni di rinvii, il governo ha finalmente varato un progetto di riforma dei servizi segreti. Le resistenze da superare sono state molte per giungere a questo atto. Si tratta ora di mettere al più presto in grado il Parlamento di esaminare il progetto e, accettarvi tutte quelle modifiche che si rendono necessarie, per giungere ad una riforma che risponda veramente ad esigenze di risanamento e di efficienza.

Il giudizio del nostro Partito sul progetto governativo è noto: insieme ad aspetti che sembrano andare nella direzione di un effettivo rinnovamento, permangono limiti seri, che rispondono a vecchie impostazioni, con le prime delle deviazioni e delle vergognose collusioni di esponenti e di organi del SID con le trame fasciste.

Servitù militari
È la prima riforma importante approvata dal Parlamento eletto il 20 giugno, che annulla l'anacronistica disciplina che risale al 1931. Varata dal Senato con il voto favorevole del PCI, la legge passa ora alla Camera per l'approvazione definitiva. Si tratta di un provvedimento conquistato dopo lunghe e dure lotte unitarie, sostenute dalle popolazioni, in particolare del Friuli e della Sardegna, gravate da pesanti e dannose limitazioni e dagli Enti locali e dalle Regioni.

Le novità più importanti riguardano i limiti di durata e la misura delle «servitù»; il ruolo delle Regioni che collaboreranno con le autorità militari e dello Stato nei Comitati misti, paritetici, creando così le basi per una

composizione tra gli interessi e le esigenze civili e quelle militari; il riconoscimento ai Comuni del diritto all'indennizzo; una diversa utilizzazione dei poligoni di tiro; la revisione generale, ogni cinque anni, di tutte le servitù militari.

Forniture militari
Lo scandalo Lockheed — di cui si è fatto per primo interprete il nostro partito — di una indagine sulle forniture e delle commesse di armi e sugli approvvigionamenti per le Forze armate, il problema, sotto la spinta del voto del 20 giugno, è stato affrontato positivamente in commissione Difesa del Senato, dove si si è accordato sulla redazione di un progetto di legge unificato per la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. L'esame e l'approvazione di questa legge sono fra le scadenze più urgenti che, il Senato prima e la Camera poi, sono chiamati ad affrontare.

Riforma della PS
Quello che solo pochi mesi fa poteva sembrare di difficile e quanto mai improbabile soluzione, si profila risolvibile in tempi brevi: la snellizzazione e il riordinamento della polizia. Questa riforma è entrata a far parte del programma del governo Andreotti. Il ministro dell'Interno Cossiga si è impegnato a varare, entro il 15 febbraio prossimo, un provvedimento di legge per il riordinamento del corpo.

Anche sul problema del sindacato di polizia — ostinatamente rifiutato dalla DC e dai suoi ministri dell'Interno — c'è oggi un largo accordo fra le forze politiche democratiche. Lo stesso Cossiga ha dovuto riconoscere a tutti gli appartenenti della PS il diritto di riunirsi, anche nelle caserme e nelle strutture, per discutere, nelle ore libere dal servizio, i problemi della riforma.

Due anni di lotte e di iniziative unitarie — che hanno visto in prima fila il PCI che si appresta a presentare un nuovo ed aggiornato progetto di legge di riforma — di riunioni semi-clandestine e di assemblee pubbliche del personale di polizia, validamente sostenute dai sindacati confederali, hanno fatto crollare ogni resistenza ed aperto la strada al riordinamento e al rinnovamento della PS.

Ampia consultazione in corso sulla «legge dei principi»

La consultazione intorno alla proposta di «legge dei principi» sulla disciplina militare, è ormai in pieno sviluppo e si intensifica nelle giornate intorno al 4 novembre. Seminari e riunioni sono stati tenuti a Roma, a Tripoli, a Trento, a Ferrara, a Milano, a Bologna, a Udine; assemblee popolari, dibattiti e confronti unitari si sono avuti in questi giorni a Bari, Pisa, Padova, Cavazzano. Altri ancora sono stati già fissati per i prossimi giorni a Carrara, a Modena, a Biella, a Bologna, a Roma Caspalocco e in altre località. La Federazione Romana del P.C.I. ha stampato 20.000 copie di un foglio riprodotto della proposta di legge, con uno spazio per raccogliere i pareri dei cittadini, dei giovani, dei militari nel quadro della consultazione in corso.